

Gian Luca Potestà, *Il tempo dell'Apocalisse. Vita di Gioacchino da Fiore*, Laterza, Roma-Bari 2004, pp.X 502, €48.

Da qualche tempo ordinario di Storia del cristianesimo presso l'Università cattolica di Milano, l'autore si è sempre dedicato alla vicenda di una teologia medievale carica di attese apocalittiche e spiritualiste. I suoi studi su Ubertino da Casale ed Angelo Clareno avevano delineato con precisione le tematiche di un francescanesimo incapace di racchiudersi nelle forme autoritarie proposte da Bonifacio VIII e nel capillare sistema amministrativo del papato avignonese. L'evangelo, vissuto di nuovo e in maniera emblematica da Francesco, si opponeva alla grande costruzione politica, economica, giuridica e rituale in cui sembrava racchiudersi il cristianesimo occidentale. La forza dello Spirito si opponeva alla mondanizzazione che dominava le strutture della chiesa e richiedeva una palingenesi di tutto l'ordinamento esteriore ed interiore della comunità cristiana. Tra la fine del XIII secolo e l'inizio del successivo andava già delineandosi una grave crisi intellettuale e morale, che sarebbe continuata a lungo tra molti sussulti. Risalendo l'itinerario della cultura apocalittica e spiritualista del tardo medioevo è inevitabile imbattersi in una figura centrale di questa corrente, l'abate Gioacchino.

A lui Potestà ha dedicato questo articolatissimo studio, che tenta di leggerne le opere nel contesto di tutta la sua vicenda personale e nell'ambito della storia ecclesiastica e civile del suo tempo. Dopo un'introduzione in cui si fa il punto sulla ricerca degli ultimi decenni, il monaco ed abate cistercense, poi iniziatore di un nuovo ordine, viene seguito passo passo nei suoi rapporti con la cultura monastica del XII secolo e nel tentativo di proporre una funzione provvidenziale del monachesimo nella storia ecclesiastica recente, che volge verso scelte del massimo impegno. Grande e continuo rilievo assumono i rapporti con il papato romano, con cui Gioacchino rimane sempre in stretto contatto, quasi considerandosi interprete e guida della sua funzione universale. Ugualmente la sua visione è dominata dal principato civile dell'impero e del suo dominio che va estendendosi all'Italia normanna: il Barbarossa ed Enrico VI fanno parte di un disegno di cui occorre scrutare le tracce e la meta cui conducono. Non meno rilevanti sono il problema delle crociate, i rapporti con l'ebraismo, la presenza del cristianesimo orientale, i movimenti di opposizione interni alla cristianità occidentale come i catari e i valdesi.

Il monaco sembra costretto ad uscire dalla solitudine selvaggia dei monti silani ed allargare il suo sguardo verso tutti i punti cardinali, come se fosse in grado di guardare il mondo dall'alto. La ricerca di perfezione individuale o nell'ambito di una piccola comunità di spiriti affini non basta più a delineare il compito del maestro e dell'uomo spirituale dei nuovi tempi. Attorno all'abbazia nascosta nelle selve o agli impervi romitaggi ormai si agita un mondo complicato, esigente, differenziato, che richiede di essere sottoposto ad esame e valutato esattamente. Soprattutto appaiono esseri umani e popoli caratterizzati da forti differenze e capaci di muoversi con energia sul palcoscenico della storia imminente. Il rapporto dell'anima con il divino, l'ascesi e l'emozione religiosa della lettura biblica e della liturgia devono ormai decidersi a guardare ciò che agita nella vita collettiva, pronta ad assumere forme sempre più dinamiche e scossa da inediti turbamenti.

Il volume che sta alla base della scienza spirituale del monaco è la Scrittura dell'Antico e del Nuovo Testamento, ma esso va riletto con occhio aperto sulle recenti condizioni di una cristianità in movimento, differenziata e continuamente sfidata da ciò che si nasconde nel suo stesso interno o sta accanto alla sua apparente potenza. Ci può essere una lettura della Bibbia che ritrova in tutte le sue immagini una condizione dell'anima alla ricerca dell'identificazione con Cristo nei diversi stati della sua condizione umana, ma nei tempi moderni è necessario scrutare il testo ispirato per scorgervi una sapienza che coinvolga tutta la complessità della vita ecclesiastica e civile. La corrente interpretazione della parola sacra come progressiva rivelazione del divino nella sua infinita

fecondità, che si scandisce attraverso epoche e segni differenziati ma coerenti, individuava uno stretto legame tra la sua vita misteriosa, una e molteplice, con il cosmo e la storia, molteplici ma uniti in un provvidenziale disegno. L'economia del divino e quella del mondano costituiscono cerchi concentrici dove tutto si dilata e si riunisce. Ora occorre però superare le mistiche visioni dell'anima toccata dall'amore ultimo, per scoprire la logica attuale degli eventi mondani, il nesso delle autorità, il rapporto tra i popoli, le tensioni tra esperienze diverse dello spirito, l'evoluzione delle società. Alle immagini bibliche sarà necessario far corrispondere, sia pure in via ipotetica ed enigmatica, gli eventi che si svolgono nella storia attuale, per sapersi orientare, per valutare la sua conformità al volere divino e alla costruzione escatologica verso cui l'umanità è avviata.

Se questa è l'esigenza dei tempi moderni, quale testo è più adatto all'acquisto di una simile sapienza dell'*Apocalisse* neotestamentaria? Essa riassume il lungo percorso della profezia ebraica come interpretazione della storia attuale ed orientamento morale verso un futuro imminente. Così Gioacchino si fa attento interprete dello scritto enigmatico in cui sono espresse simbolicamente le sorti del mondo. L'interpretazione delle Scritture trova nella profezia il suo canone principale e la teologia monastica si fa sapienza di una storia provvidenziale che sta svolgendosi dinnanzi agli occhi del veggente. La manifestazione del Padre nel cosmo e nell'umanità si concentra nella figura del Figlio, partecipe della natura divina ed umana, e si comunica nell'effusione universale dello Spirito. Ma ogni passo è strettamente legato all'altro, da cui nasce e prende forma, fino all'esito ultimo ed ogni fenomeno deve essere valutato in questa universale energia, che dal divino si comunica all'umano perchè sia condotto alla sua perfezione. Potestà mostra con non comune precisione i difficili e spesso contorti passaggi dell'esegesi di Gioacchino, sempre insoddisfatta di se stessa, sempre pronta a nuove ipotesi. Essa è accompagnata da una serie di schemi immaginari che cercano di raccogliere in forma visiva i risultati di un'intelligenza delle Scritture come continua scoperta delle vie arcane della provvidenza nel corso dell'opera creatrice e redentrice. Ma la stesura dei testi subisce una continua rielaborazione, viene sempre di nuovo adattata e rivista, mentre il monaco cerca di delineare un disegno che aiuti a capire gli eventi del momento e a muoversi verso il futuro. Ne nasce una filosofia o teologia della storia che attribuisce all'età dello Spirito, effuso in tutta la sua larghezza, una prima tappa fondamentale delle opere divine ed umane.

Nel delineare questa meta, sempre più vicina, è attribuito un compito essenziale all'istituto monastico, che nella società terrestre rappresenta in modo concreto l'esigenza escatologica. Teologia, profezia e monachesimo, uniti nel loro compito sapienziale e magisteriale, stanno al culmine della società umana e cristiana e ne indicano la vera natura. Il sacerdozio della gerarchia ecclesiastica, l'impero ed il regno della gerarchia civile non sono sufficienti per condurre a termine il compito di guide dell'umanità itinerante. Accanto a loro deve porsi l'uomo dello Spirito, come era per secoli avvenuto nella storia d'Israele: solo quello infatti, libero dall'esteriore governo della realtà immediata, sa cogliere i tratti ultimi della perfezione futura e proporli a tutti. Gioacchino rielabora così molti tradizionali contenuti della teologia ebraica e cristiana, li ripensa nelle sfide caratteristiche del suo tempo, li propone ad una lunga vicenda storica che ha affascinato moltissimi spiriti inquieti ed ha fecondato culture diverse.

L'accurata esegesi dei testi di Gioacchino è sempre accompagnata da una precisa informazione sulle ricerche più recenti in un vasto campo internazionale e da una aggiornata bibliografia. Ci troviamo dinnanzi ad un agguerrito strumento di studio e di informazione su un autore ed un argomento della storia teologica cristiana che hanno avuto secolari diramazioni sia in campo filosofico, sia in quello letterario ed artistico, sia nelle ideologie politiche.

Roberto Osculati